

Campionati Allievi Open e Signore 2008

Salsomaggiore 1-4 maggio

Giuliano De Angelis

Ormai si potrebbe adottare la denominazione della manifestazione maggiore e chiamarli anche noi "Campionati di Primavera". Non si svolgono infatti a Salsomaggiore la settimana successiva a quella in cui sono impegnati i "big"? Una dizione che quest'anno Salsomaggiore s'è ben meritata, regalando a quanti hanno scelto di dedicare tutto il lungo week end al bridge, quattro giorni di primavera trionfante. Smentendo così la leggenda che identifica la cittadina parmense con le giornate piovigginose e le serate nebbiose.

Ma, al di là delle etichette e dei bollettini meteo, veniamo alla sostanza. 205 i partecipanti alla gara a coppie e 89 le squadre scese in campo in questa che è stata la 17ª edizione dei Campionati. Qualcosa di meno dell'anno scorso, ma qualcosa di più degli anni di vacche magre che abbiamo patito fino al 2006. Il calo è direttamente connesso alla flessione degli esordienti: nel 2007 le coppie del primo anno erano state, molto sorprendentemente, addirittura 95; con 60 sono tornate nella norma. Si aggiungono le 70 del secondo e le 75 del terzo.

Se poi andiamo a spulciare la provenienza degli allievi, troviamo sempre le stesse regioni e le stesse scuole. Sembra che in Italia gli istruttori si dividono in due categorie: non tanto quelli che hanno o non hanno clienti; ma quelli che portano i loro pupilli a Salsomaggiore e quelli che no. E in molti a casi a prescindere da quei fattori che potrebbero essere ipotizzati come determinanti (difficoltà logistiche, tradizione bridgistica). Non deve pertanto sorprendere se poi son sempre le stesse le scuole che si aggiudicano titoli e medaglie e se ci troviamo a dover ripetere i nomi degli istruttori. Lazio, Emilia-Romagna e Toscana contribuiscono con più della metà (56%, per l'esattezza) della partecipazione. Leggerete dunque a più riprese i nomi di Roma, Genova e Forlì e degli insegnanti attivi in quelle piazze.

S'è cominciato, come prevede il programma, dalla gara a coppie, articolata su tre turni di Mitchell, dal pomeriggio di giovedì a quello di venerdì. Fra i primo anno si sono affermati Raffaele Balzano e Claudio Di Lorenzo, al comando della graduatoria fin dal primo turno grazie alla stratosferica percentuale del 72,83%; un secondo turno alquanto modesto li retrocedeva in quinta posizione; ma venerdì recuperavano la testa precedendo Walter Baldassarri e Roberto Simoncini, allievi di Francesco Ferramosca (Quadri Livorno) e, a seguire, Mario Gerbi e Elisabetta Mitolo di Genova (Liguria Bridge – Aldo Poggio).

I vincitori sono romagnoli, allievi di Paolo Treossi presso la scuola del Civibridge di Rimini che ha fatto l'en-plain aggiudicandosi anche il titolo riservato alle Signore. La coppia che si è fregiata dell'oro è quella formata da Milena Gasperoni e Barbara Montanari (istruttore Silvia Benventi).

Non ha sorpreso nessuno l'affermazione fra i secondo anno di Salvatore Amenta e Nicola Indaco. La coppia si era già segnalata lo scorso anno quando la formazione targata Siracusa aveva conquistato due prestigiose affermazioni di cui diremo oltre. Prima della sezione finale la classifica era già definitiva, con i siciliani largamente in testa, e che avrebbero infine preceduto i più immediati inseguitori di ben sei punti percentuali! L'argento andava a Sergio Betti e Franco Livio di Follonica (Etruria – L. Cima e A. Pavoletti) e il bronzo a Simonetta Bigi e Romano Russo di Rastignano (Silvio Bansi).

La graduatoria Ladies ha visto primeggiare le parmensi Rossella Dall'Olio e Silvia Marchesi (istruttore Luciano Scarioni).

La classifica del terzo anno, infine, ha tutta l'aria di torneo interno fra allievi dell'Hungaria Ro-

ma: tre coppie ai primi tre posti! L'oro è andato a Piero Canuti e Mirta Marzano Demajo; l'argento a Pino Cherubini e Monica Varlotta, il bronzo a Giovanni Malacarne e Sandro Cazzara di Rastignano (sempre Silvio Bansi).

E la terza coppia di allievi di Mauro Carmignani e Lia Monari, che fine ha fatto? In effetti la piazza d'onore è stata appannaggio del duo rosa composto da Paola Franceschi e Marta Savini e poiché il regolamento - più volte contestato... - attribuisce loro d'ufficio il titolo Signore, troviamo le due brillanti romane prime fra le Signore. Alle loro spalle due coppie che più volte si sono distinte nella competizione allievi, qui un po' sottotono: le toscane Sandra Benedetti e Simona Matteoli (Lucca - Leonardo Cima) e infine le genovesi Paola Biale e Alessandra Parodi (Liguria Bridge - sempre Aldo Poggio).

Venerdì ha preso il via la gara a squadre, di cui abbiamo già dato i numeri. Le quasi novanta formazioni erano attese da sette turni di Swiss preliminari che avrebbero individuato le sei che si sarebbero disputate, in un round robin di cinque tempi, il titolo e le medaglie. Vediamo che cosa è successo, anno per anno.

PRIMO ANNO



Conquistavano dunque un posto nel girone di finale Arri (Pisa), Porro (Bridge Institute Milano), Ferrari (Farnese Piacenza), Giusti (Libertas Livorno), **Ena (Busacchi Savona)** e Ferrara (Forlì), nell'ordine.

I primi tre turni, quelli disputati tra il pomeriggio e la sera di sabato, vedevano Pisa prendere la testa grazie a tre vittorie, esibendo una media superiore ai 21 VP. Alle sue spalle la bagarre era grande, con tre formazioni, quelle che ancora poteva aspirare a salire sul podio, in quattro punti.

Una smazzata che esemplifica il diverso approccio dei giocatori dei diversi anni è offerta dal board n.16 (dich. Ovest, EO in zona) del secondo turno:

	R 2	
	A D 8 3	
	D 8 6 4 2	
	A 2	
9 8 6 3		D F 7 5 4
6 2		R 10 5 4
9 7 5 3		R 10
6 5 3		9 8
	A 10	
	F 9 7	
	A F	
	R D F 10 7 4	

Fra i debuttanti soltanto i savonesi hanno domandato lo slam (6 SA) mentre tutti gli altri si sono accontentati della manche a senza atout. Tra i secondo anno, invece, sono volati tutti a slam, mentre soltanto una coppia ha languito a 4 SA (una discutibile quantitativa immediata sull'apertura di 1 SA). Anzi, i ternani di Cianca non si sono fermati prima del grande a fiori. "Se il Re di cuori fosse stato in Ovest..." - magari avrà recriminato qualcuno, non pago dell'altro Re rosso miracolosamente secondo in Est.

Per raccontarla tutta, dobbiamo aggiungere che la coppia che ha provato lo slam (fin qui tutto bene) ha trovato poi il modo di andar sotto (molto male!), pagando 11 imps invece di guadagnarne altrettanti. E Savona avrebbe evitato la sconfitta contro Piacenza.

A proposito di slam, soltanto Angela Briggi e Fabio Ferrari hanno saputo cogliere il 6 Cuori proposto alla linea EO dal board 4 (dich. Est, NS in zona) del terzo turno:

	9 8 7 5 4	
	8	
	D 9 8	
	R F 7 6	
A 10 2		3
D 5 4 3 2		A R F 9 7
A R 5 2		F 10 3
D		A 9 4 3
	R D F 6	
	10 6	
	7 6 4	
	10 8 5 2	

Il pesante swing di 13 imps ha permesso ai piacentini di Ferrari di recuperare l'incontro (che ha tutta l'aria di uno scioglilingua, come il parallelo Arri-Porro) contro i forlinesi di Ferrara.

Al primo turno di domenica mattina si compie il fato di questo girone: in pieno Moresco sono opposti, l'un contro l'altro armati, Pisa e Savona. Gli allievi di Marco Russo partono bene mettendo a segno una manche al board 10: 27 punti linea, controlli almeno doppi in tutti i semi, che cosa volete di più per chiamare 3 SA? E sono 10 imps per i toscani. Che da qui in poi, però, in cinque board consecutivi, riescono a perdere la bellezza di 42 imps! Covassin-Dalla Torre, per esempio, la combinano proprio grossa in aperta (board 11, dich. Sud, tutti in prima):

	F	
	R D F 8 4 3	
	6	
	D F 8 3 2	
9 7 5		4 2
10 9 7 6		A 2
R 9 8 7 3		A F 10 5 4
4		A 9 6 5
	A R D 10 8 6 3	
	5	
	D 2	
	R 10 7	

E dire che l'esordio di Dea Frignani è sembrato quanto mai inopportuno, un 4 P immediato con le carte di Sud, primi di mano, non ha dalla sua neppure una giustificazione d'ordine tattico. Confrontando l'andamento della licita con quella occorsa ad altri tavoli, l'iniziativa della giocatrice ligure era servita soltanto a impedire che EO si esibissero in una difesa fantasma (a 5 Q d'altra parte si va soltanto un down...). E dire che l'attacco di Giancarlo Dalla Torre era stato quello che immaginate e, con tutte e 52 le carte davanti agli occhi, sapete riuscire letale: il singolo di fiori. A questo punto il giocatore non va oltre le otto levée. Non so che cosa sia invece successo e non ho voluto saperlo:

per timore di un taglio a quadri, Est forse ha rimesso atout? Sta di fatto che I I imp hanno preso la strada di Savona.

Interessante sotto molteplici profili il board successivo (n. 12, dich. Ovest, NS in zona):

	I 0 3 2	
	F 6	
	7 3 2	
	D I 0 7 4 3	
R F 8 6		5 4
D 8		R 9 5 3
D 6		A R F I 0 5 4
F 9 6 5 2		A
	A D 9 7	
	A I 0 7 4 2	
	9 8	
	R 8	

La linea orizzontale dispone della potenzialità di una manche a SA; che onestamente non sembra facilmente individuabile da giocatori alle prime armi. Infatti soltanto due coppie del primo anno, una del secondo e (guarda caso...) tre del terzo l'hanno saputo fare; come Busacchi-Ena. Se è vero che così come sono sistemate le carte non c'è difesa che tenga, NS possono mettere in difficoltà il giocatore muovendo al primo giro fiori. Invece Arri non trova di meglio che attaccare con il dieci di picche, dando così una mano all'avversario. Dopo attacco fiori, è vitale per il giocatore muovere col giusto timing: deve anticipare picche e inserire il Fante. Gli basta poi forzare l'Asso di cuori, ed ecco che è in porto: sei quadri e una levée in ogni colore a lato. A Sud non sarebbe stato sufficiente neppure sbloccare il Re di fiori al primo giro.

In aperta la licita va:

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Dalla Torre</i>	<i>Tartufari</i>	<i>Covassin</i>	<i>Frignani</i>
Passo	Passo	I Q	Contro
Passo	2 F	2 Q	2 C
2 P	Passo	3 Q	fine

E sono altri 8 imp per Ena & Soci che si affermano col sonante punteggio di 25 a 5, sopravanzando i pisani di cinque VP.

L'ultimo turno vede Arri & C. scatenati contro Piacenza (31 a 0, pari a 25 a 5); di conseguenza i savonesi non possono segnare meno di 20 VP, perché in caso di parità, avendo fatto loro lo sconto diretto, guadagnerebbero pur sempre la medaglia del metallo più pregiato. E 20 VP sono giusto quelli che mettono a segno. Si può immaginare lo scoramento tra i giovani della formazione pisana: peggio che se avessero perduto anche l'ultimo incontro!

Ed ecco il combattuto ordine d'arrivo della gara riservata ai primo anno:

<i>Rank</i>	<i>Giocatori</i>	<i>Scuola</i>	<i>Istruttore</i>
1	Alberto Ema. Manuela Gilardi, Ugo Tartufari, Dea Frigani	Busacchi – Savona	P.Zapparoli
2	Alberto Arri, Francesco Veneziani, Federico Poloni, Franca Veroni, Luca Covassin, Giancarlo Dalla Torre.	Pisa	M.Russo
3	Giorgia Ferrara, Massimo Marziali, Giovanni Gueneri, Luca Pretolani, Marina Montanari, Mauro Masoni	Forlì	S.Benvenuti - P.Treossi

SECONDO ANNO

Qui i favoriti della vigilia sono i siracusani messi in campo da Alberto Ierna e Emanuele Giaracà. Si sono affermati già lo scorso anno, fra gli esordienti, e sul finire del 2007 hanno aggiunto al loro palmares il prestigioso trofeo del Campionato Societario (primo e secondo anno). Come se non bastasse, avete dimenticato chi ha vinto – e nettamente - la gara a coppie?



Lo griglia di partenza, dopo la fase di qualificazione, è la seguente:

Torino Allegra (Longo), Etruria Follonica (Correani), Siracusa (Indaco), Bologna (Spadafora), Catania (Selvaggi), Unika Terni (Cianca).

Eppure i siciliani hanno un inizio di gara piuttosto incerto, cedendo piuttosto nettamente contro Bologna. Ciarcià-Savarino finiscono fuori pista al board 2 (dich. Est, NS in zona – carte ruotate di 90°):

F 10 7 4 2

A

8 7 5

A 8 4 2

A R D 8

R F 6 2

A D 3

9 6

Pretendono di giocare addirittura 6 SA, dove anche lo slam a colore non avrebbe chances, pur trovando il Re di quadri sottomesso (com'è) e la Dama di cuori in caduta. Chissà perché nello stesso abbaglio incappa anche una coppia torinese.

Da lì in poi, però, Indaco & C. prendono a macinare punti e già, al termine della giornata di sabato, si portano in testa alla classifica. Ma sono tutti lì, sei squadre in appena undici punti.

La domenica mattina si riparte: mentre Torino e Bologna (quasi) pareggiano, Siracusa e Terni si affermano 24 a 6, risultato determinante per le loro imminenti fortune. Tra le smazzate di questo penultimo turno la n.16 (dich. Ovest, EO in zona) si è rivelata ostica per la maggior parte delle coppie; e non solo del primo anno.

```

---
6 2
D F 10 9 4
3
A 9 8 7 4

10 9 6 4 2      R D F 8
R D F           10 9 8 7 5
7 5 2           8
R 6             F 10 2

A 7 5 3
A 4 3
A R 6
D 5 3

```

Sarete tutti d'accordo che con le carte di Nord, dopo apertura I SA (15-17) del partner, non si può fare a meno di provare a giocare una qualche manche. E' quello che fanno a tutti i tavoli del secondo e terzo anno. Ben tre coppie del primo, invece, si limitano ad un parziale; a quadri, in due casi; e c'è un tavolo in cui qualcuno passa ... ad I SA!

Anche la gestione del gioco non sembra essere sempre all'altezza: se avete selezionato i SA, beh, nove prese le avete di testa. L'altra manche più gettonata è stata quella a quadri dove a due tavoli – e del secondo anno! - il giocatore ha trovato la strada per andar sotto! E' quel che ha fatto la coppia umbra in aperta, pattando peraltro il board perché i grossetani di Correani avevano forzato addirittura a slam. In effetti, lo slam si fa a patto che si divini la figura delle fiori. Franco Livio ha sopportato l'ovvio attacco di Re di picche e ha dovuto indovinare; evidentemente non è stato ben ispirato. Nicola Indaco, che di quadri ne giocava saggiamente cinque, ha subito l'attacco di Fante di fiori e non ha avuto problemi per raccogliere dodici levée; gli è bastato superare di Dama.

L'ultima sessione vede due perfetti pareggi e la netta vittoria dei siciliani ai danni dei torinesi, risultato che ratifica il primo posto degli uni e la delusione degli altri che escono dalla zona medaglia dopo aver concluso in testa la fase preliminare.

Tra le smazzate decisive il board n.2 (dich. Est, NS in zona):

```

D F 4 3
D 9
D 10 9 6
A 6 4

9          7 2
A F       10 8 6 5 4 3 2
A 8 7 5 2 3
R 10 9 7 5 F 3 2

A R 10 8 6 5
R 7
R F 4
D 8

```

Entrambi i giocatori in Sud sono impegnati nel contratto di 4 Picche. In aperta Antonella Bartolone ha l'infelice idea di muovere piccola fiori e regala presa e contratto (+1). In chiusa Nicola Indaco in-

cassa il suo Asso di quadri e concede il taglio al partner; rientra con l'altro Asso rosso e ... ancora taglio! Un attacco che vale 13 imps di differenza.

La stessa smazzata è stata decisiva ai fini dell'attribuzione delle altre medaglie; infatti Bologna ha preceduto Terni di un misero VP. Ebbene, al board di cui sopra. Casimirri-Schiassi, seduti in EO in sala chiusa, approfittando del vantaggio di zona, provano la difesa a 5 F. Ora il guadagno non sarebbe gran cosa, considerato che si pagano tre levée di caduta. Ma la difesa degli avversari perde un colpo e gli imps speculati dagli allievi di Maria Filippin diventano 8. Quanti sono sufficienti per portarsi 23 a 24 e agganciare l'argento.

Il podio del secondo anno:

<i>Rank</i>	<i>Giocatori</i>	<i>Scuola</i>	<i>Istruttore</i>
1	Nicola Indaco, Salvatore Amenta, Pietro Savarino, Francesco Ciarcià, Antonino Gallo.	Siracusa	A.lerna – E.Giaracà
2	Sergio Spadafora, Jacopo Schiassi, Tommaso Casimirri, Nicola Gaiani	Bologna	M.Filippin
3	Paolo Cianca, Pierangelo Nobili, Alessandro Fabrizi, Leonardo De Merulis, Sara Virili	Unika – Terni	A.Prato

TERZO ANNO

Treossi – Forlì aveva voluto dimostrato nella fase preliminare che non ce n'era per nessuno; aveva infilato l'impressionante media di 21 VP prima di cedere, sia pur di poco, a Bologna nell'ultimo turno,



a giochi ormai fatti. Insieme ai romagnoli erano stati promossi al girone finale Franchi (Farnese Piacenza), Bettini (Bologna), Bertolini (Reggio Emilia), Lagazzi (Cirkolo Alessandria) e Mastrostefano (Cas Lazio Roma).

I forlinesi ribadivano la loro determinazione stracciando gli avversari che hanno avuto la sventura di incontrarli nei tre turni del girone all'italiana disputatisi venerdì, collezionando un eloquente 23 + 25 + 23. La classifica li vedeva guidare in solitaria con venti punti sul più immediato degli inseguitori e addirittura 40 sul quarto. Si erano in pratica assicurati il bronzo con due sessioni di anticipo!

Nel match di apertura, che li opponeva ai giovani del CAS Lazio, segnavano sette volte su sette nei primi sette board, concedendo ai romani 1 imps all'ultimo. Si affermavano 33 a 1, quanto basta per segnare 25 (a 5) sulla propria colonna.

Al board n.3 (dich. Sud, EO in zona) guadagnano 7 imps, ma Tronconi-Treossi avevano provato ad aiutare Alessandro Gandoglia a realizzare il suo parziale a picche.

	R F 4	
	A 8	
	A F 8 7 4	
	R 9 3	
9 2		A D 8 7 5 3
F 7		R D 6
R 10 6 3 2		D 9
A 8 6 2		D 4
	10 6	
	10 9 5 4 3	
	2	
	5	
	F 10 7 5	

Dunque, Alessandro gioca 3 P in Est per l'attacco di quadri. Asso e taglio; puntuale ritorno a cuori e taglio. Qui il giovane romano fa una cosa ottima, sblocca un onore rosso di mano. Nord rimette fiori che il giocatore prende al morto da dove avanza il 9 di picche. A questo punto, però, il nostro non ha avuto il coraggio di star basso; ha inserito la Donna nera ed ha pagato l'un down. Se Nord avesse coperto, il Fante di cuori gli avrebbe pemetto di tornare al morto, scartare la fiori perdente sul Re di quadri e ripetere il sorpasso in atout. Avesse giocato impeccabilmente, avrebbe ... perduto 2imps perché il pasticcio l'avevano combinato i suoi compagni in chiusa: 1) non competendo fino a 3 cuori e lasciando giocare un contratto imbattibile; 2) permettendo la realizzazione addirittura di dieci levée in ragione di un controgio quanto mai approssimativo.

In effetti, 3 Picche non si possono realizzare se, al terzo giro, invece di ricercare avidamente un ulteriore taglio, Sud anticipa fiori.

Ma Gandoglia-Mastrostefano la fanno grossa al board 6 (dich.Est, EO in zona):

	A	
	F 9 8 5	
	A F 10 9 5	
	A D 5	
3 2		D F 10 8
A R D 7 6 3		10 4
R 6 3 2		D 7 4
10		F 9 7 4
	R 9 7 6 5 4	
	2	
	8	
	R 8 6 3 2	

In chiusa Asirelli-Bosi avevano lasciato 300 punti sul campo, cadendo di tre a 3 Cuori. In aperta Tre-ossi-Tronconi perdono la bussola anche loro e pretendono di giocare 3 SA sulla linea opposta. Guidato dall'apertura del partner, Alessandro Gandoglia avanza il 10 di cuori che Luca Mastrostefano avrebbe fatto bene a lisciare. Invece prende (non si fida che Nord abbia il fermo nel seme?) e insiste nel colore. Naturalmente il contratto non si può fare per quel dannato Fante di fiori quarto in Est; ma sulla sfilata delle cuori succede il fattaccio. "Alla prima occasione legale" Est si affretta a scartare

nientepopodimeno che (come diceva un tormentone televisivo di tanto tempo fa...) UNA FIORI! Invece che due down, Tronconi si ritrova dieci prese in mano e 4imps, quando era candidato a perderne 9.

Certo che di errori clamorosi in un campionato allievi se ne vedono a iosa: in particolare negli ultimi turni; quando cominciano a levarsi grida ed alti lai; qua e là echeggiano dei “non ne posso più”. In effetti la stanchezza per una gara a cui la maggior parte dei partecipanti non è abituato (per lunghezza, tensione, ecc.) è ben comprensibile. A questo proposito voglio raccontarvi l'ultima smazzata del campionato: ad un tavolo che non nominerò, di una serie che tacerò, si è verificato il seguente episodio (quinto turno del girone all'italiana, board n.8, dich. Ovest, tutti in prima).

	D 2	
	A R F 2	
	A 9 8 5 3	
	F 6	
9 7 6		A R 10 5 4
10 7 6 5 4		D 8
F 7 2		10 6
5 3		A 10 7 2
	F 8 3	
	9 3	
	R D 4	
	R D 9 8 4	

Se guardate gli score vi sembrerà una mano di ordinaria amministrazione; NS hanno provato a giocare la manche a SA e sono finiti sotto; chi di uno, chi di due levée. Un giocatore - direte, voi che siete fini analisti – ha provato il sorpasso alla Donna di cuori (due sotto) mentre l'altro ha giocato il down di sicurezza cedendo l'Asso di fiori.

Beh, le cose son andate un po' diversamente... Dopo l'ovvio attacco a picche, il giocatore di sala chiusa ha pensato bene (?) di incassare le sue cinque quadri di spettanza (adesso non può più effettuare il sorpasso alla Dama rossa). Che cosa scarta Est sulla sfilata delle quadri? Prima l'otto e poi la Donna di cuori! Il giocatore ha un sussulto, vuol rivedere le sembianze della desiata donzella. Poi sprofonda in una lunga meditazione da cui emerge con una ... fiori. Alle tredici e trenta di domenica, dopo un'ottantina di smazzate in meno di due giorni, senza pranzo, son cose che capitano... Ho garantito di non nominare i protagonisti di questo omicidio bridgistico; dirò solo che chi ha scartato le due cuori, di lì a pochi minuti, si sarebbe fregiato di una medaglia d'oro...

Ma torniamo alle cronache del terzo anno: a Treossi è stato sufficiente, la giornata di domenica, perdere di misura i due incontri conclusivi per assicurarsi una vittoria che ribadisce le tante affermazioni di giocatori quali Anna Rita Treossi e Sergio Tronconi e di una squadra che più volte si è messa in luce negli ultimi anni.

Ricordiamo dunque una smazzata brillantemente risolta dall'altra coppia della formazione vincente, quella formata da Massimo Asirelli e Antonella Bosi che casualmente non ci è capitato di citare; ci riferiamo al board n.11 (dich. Sud, tutti in prima) del secondo tempo in cui sono stati gli unici di tutte le serie a chiamare lo slam a Quadri.

8	
A R 10	
A R 10 9 2	
R D 9 2	
D F 7	A 9 5 4 2
6 5 3 2	D 9 4
D 5	8 4
F 10 8 4	6 5 3
R 10 6 3	
F 8 7	
F 7 6 3	
A 7	

Certo, lo slam è subordinato alla condizione di non perdere una presa in atout, visto che non c'è modo di non pagare l'Asso di picche. La Donna seconda e sottoposta non può essere sbagliata; ma la chiamata dimostra un temperamento e uno stile di gioco che è indispensabile per riuscire a competere nel bridge agonistico vero e proprio.

A dare un'occhiata al podio del terzo anno sembra di trovarsi ad un festival del bridge emiliano – romagnolo; dopo Forlì troviamo infatti Reggio Emilia e ancora, risalendo la consolare, Piacenza. Che non a caso sono le due formazioni che sono riuscite a battere, seppur col minimo scarto, i vincitori. A segnare la vittoria di piacentini nel penultimo turno è stato uno slam fantasma chiamato da Lucchesi-Massarenti al primo board della giornata (n. 9, dich. Nord, EO in zona): le carte della linea orizzontale:

R 9 3	A D F 8 7
A R D 9 5 2	7 3
9 5	A F 8 4
D 7	8 6

Annarita Treossi si ritrova ad attaccare con: 10 6 - 10 4 - R D 10 8 7 2 - A 5 2 : chi non avrebbe messo a terra il Re di quadri? per scoprire qualche istante più tardi che il partner aveva il Re di fiori e che entrambi passavano...

Lo swing più grosso a favore di Bertolini nell'ultimo turno è venuto dal board n. 3 (dich. Sud, EO in zona):

10 5 4	
R D 3 2	
F 10 6	
5 4 2	
A R 7 6 3	---
A 10 9 7	F 8 5 4
R D 8 3	9 7 4
---	A R F 10 9
	7
D F 9 8 2	
6	
A 5 2	
D 8 6 3	

La cosa paradossale è che Asirelli-Bosi hanno chiamato la manche giusta (4 Cuori) e sono andati sotto; mentre Bertolini-Taylor quella sbagliata (3 SA) e l'hanno realizzata. Impegnato nel contratto a colore è sufficiente che il giocatore non insista a battere atout (un giro va bene...), ma adotti una strategia a tagli incrociati. Nord non potrà impedire la realizzazione dell'ultima atout di Est en passant ovvero non potrà evitare, a tre giri dalla fine, la messa in mano per il ritorno obbligatorio nella fourche di atout di Ovest.

Ma è ora di presentare le formazioni che hanno conquistato le medaglie più prestigiose di questa 17° edizione dei Campionati Italiani a Squadre Open.

<i>Rank</i>	<i>Giocatori</i>	<i>Scuola</i>	<i>Istruttore</i>
1	Anna Rita Treossi, Sergio Tronconi, Massimo Asirelli, Antonella Bosi	Forlì	P.Treossi
2	Corrado Bertolini, Hazen Taylor, Andrea Garretti, Lidia Fontanesi, Ideo Bagnacani	Reggio Emilia	I.Camerini
3	Simone Franchi, Luigi Franchi, James Massarenti, Raffaele Ottavio, Carlo Maggi, Pierluigi Lucchese	Farnese – Piacenza	I.Camerini – S.Ricci

LE SQUADRE SIGNORE

Se le coppie ladies erano tante, come non mai, le squadre rosa si contavano con le dita di una mano. Che t'ha inventato quella mente vulcanica del Bertotto? Per essere definita “squadra signore” basta – secondo il Bertotto-pensiero - che di rappresentanti del gentil sesso la formazione ne conti tre. Il maschietto di turno è promosso Lady sul campo. Fermo restando che laddove ci fosse una formazione regolare, alla stessa sarebbero attribuiti d'ufficio titolo e medaglia.

Nel **primo anno**, nemmeno a farlo apposta, di squadre in regola non ce n'era neppure una; per cui oro, argento e bronzo sono stati assegnati a equipe simil-signore. E il Piemonte ha fatto il pieno. Al



primo posto il **Cirkolo di Alessandria** (Margherita Costa, Elena Blancardi, Stefania Ferraresi, Elisa Federico, Tommaso Gavazza, Valerio Bellini – istruttore Causa), davanti a due formazioni del Canottieri Casale (istruttore Vigneri), quella composta da Maddalena Greppi, Maria Pia Amelotti, Elisabetta Rullo, Bruno Fanti, Paolo Curti e quella che contava su Silvana Rota, Rita Paglieri, Anna Gandini, Alda Montobbio, Giovanni Garrone, Gilberto Cassola.

Fra i **secondo anno** dalle sinergie fra Liguria Bridge, Catania e Conegliano è nata una formazione (questa sì, genuina) che si è aggiudicata il titolo (Gianna Crespi, Mirella Siragna, Grazia Petrino, Paola Danese - istruttori Poggio, Attanasio, Chiarino), precedendo Latina (Nair Russo, Francesca Minutoli, Rosanna Nappi, Cinzia Dibilio – istruttore Di Capua) e Allegra Torino (Marina Longo, Grazia Giani, Valentina Zancan, Antonella Bartolone, Nivola Barbone, Leonardo Cuttica - istruttore Comella).



Una formazione romana, composta da elementi di tre scuole della capitale, Accademia, EUR e CAS Lazio, ha conquistato il titolo del **terzo anno** (Eleonora Iacopini, Martina Tata, Marcella Mercuriali, Geraldine Ossella – istruttori Gianardi, Vandoni, Cangiano); alle loro spalle un'altra squadra-puzzle, messa insieme con allievi di Ravenna, Firenze, Farnese Piacenza (Maurizia Ritiani, Maria Antonella Vitagliano, Gianna Cerroni, Roberta Lombardelli – istruttori Palmieri, Treossi, Lamiche, Camerini, Ricci); e infine Varese (Gianna Crestoni, Raffaella Marchi, Fernanda Porisini, Elena Bonanni - istruttore Paperini).

